

WINIGRI

Accendi il fuoco della conoscenza

Mostra e vendita di opere d'arte a sostegno di FITIL ONLUS
organizzata da Manuela De Leonardis e Giusy Lauriola
a cura di Carlo Ercoli

Roma, 15 - 25 settembre 2010

Galleria Ercoli Arte Contemporanea

www.fitil.org



Artisti partecipanti

Stefano Altieri	Leonetta Marcotulli
dan.rec	Federico Mazzoni
Claudio Di Carlo	Sandro Mele
Isabella Ducrot	Patrizia Molinari
Pablo Echaurren	Elisa Montessori
Marco Ercoli	Daniela Papadia
Giosetta Fioroni	Eddie Peake
Ian Grainger	Virginia Ryan
Itto	Jack Sal
Giusy Lauriola	Paolo W. Tamburella
Emilio Leofreddi	Tarshito
Maimuna Feroze-Nana	Tsuchida Yasuhiko

Un ringraziamento particolare a Marina Leofreddi, Roberta Escamilla Garrison, Angela Rosati, Nicoletta Zanella e, naturalmente, a tutti gli Artisti.

Fitil vuol dire "piccola luce" nella lingua Mooré del Burkina Faso e come molti ormai sanno, il nostro motto è "meglio accendere una candela che maledire il buio".

Associazione Fitil è stata concepita una sera tardi attorno a una tavola apparecchiata... e come ogni buon concepimento, è stato un processo piuttosto istantaneo, pur derivando da un complesso background di esperienze, idee, dialogo e passione. Fitil è nata nel luglio del 2005 con l'idea di avviare un progetto pilota in un villaggio del Burkina Faso, Africa Occidentale, e poi espandere l'attività col crescere dell'esperienza e dei fondi. I concetti fondanti della nostra associazione erano e restano gli stessi: trasparenza, partecipazione dei beneficiari e sostenibilità delle iniziative. Abbiamo messo insieme una squadra di tre burkinabè esperti in materia di cooperazione e un gruppo di amici a Roma interessati alla nostra idea di lavorare insieme agli abitanti dei villaggi e approntare sistemi capaci di creare le opportunità che questi auspicano per se stessi. La prima comunità in cui ci hanno portato i nostri tre soci burkinabè è stata quella del villaggio di Sakouli, un nome evocativo, che vuol dire "dov'è andato il cielo". Lì abbiamo trovato il Capo del villaggio e quasi la popolazione al completo raccolta sotto i rami di un albero maestoso. Abbiamo spiegato chi fossimo e cosa pensavamo di fare, poi la popolazione ha espresso le sue priorità e avanzato delle proposte.

Al termine dell'incontro, siamo ripartiti con un grande carico di idee e di entusiasmo. La prima richiesta è stata quella di costruire un mulino, senza il quale, le donne avevano due scelte, macinare i cereali schiacciandoli fra due pietre o percorrere diversi chilometri a piedi per raggiungere il mulino più vicino.

Così è nato il nostro primo progetto, al quale Fitil ha contribuito con i fondi necessari ad acquistare il motore, e gli abitanti del villaggio fabbricando un gran numero di mattoni. Il risultato è stato una piccola impresa economicamente sostenibile, gestita da un gruppo di donne.

Da allora, Fitil ha esteso la propria attività ad altri tre villaggi limitrofi, Goagba, Tangseghin e Kouka, realizzando numerosi progetti di successo. L'intento di Fitil è lavorare con gli abitanti dei villaggi per espanderne le possibilità materiali, ma reputa altrettanto importante escogitare sistemi di lavoro che permettano a queste comunità di ampliare la visione della vita e acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità, liberandosi così dalle limitazioni e dalle costrizioni derivanti sia dalla situazione economica che dalla società - circostanze che oggi sono profondamente radicate nell'intimo di ciascuno e nella percezione del proprio essere. Finché ciò non accadrà, queste comunità resteranno oggetto del cambia-

mento piuttosto che esserne le autrici.

I cambiamenti avvengono solo quando le persone coinvolte li operano prima di tutto dentro di sé. Gli individui si sentono valorizzati quando possono constatare l'uguaglianza nell'esercizio del diritto di contribuire in prima persona a dare forma e a sviluppare un sistema, e ad attingere da questo sistema gli strumenti necessari per realizzare le proprie potenzialità. "Adesso sento di poter fare qualunque cosa. Andrò avanti e farò tante cose nella mia vita". Da un'intervista a una donna analfabeta che ha ricevuto un certificato di nascita all'età di 30 anni.

Non so da dove iniziare a esprimere la nostra gratitudine, la nostra felicità e le nostre speranze a tutti coloro che hanno lavorato con tanto impegno per realizzare questo catalogo e questo evento. Il loro aiuto e la loro dedizione sono al tempo stesso fonte di entusiasmo e di ispirazione. Dire grazie non è certamente abbastanza, perciò ci ripromettiamo di esprimere il nostro apprezzamento e la nostra riconoscenza attraverso il lavoro che Fitil continuerà a fare nei prossimi anni.

Bettie Petith
presidente Associazione Fitil Onlus

Una bellissima luna piena illuminava Sakouli, quella notte che abbiamo dormito lì. Il cielo stellato è ancora più luminoso in assenza di luci artificiali. I suoni della brousse, intorno al villaggio silenzioso, dopo il momento festoso. Un'occasione unica: per la prima volta nella storia del villaggio - nel febbraio 2007 - veniva proiettato un film. Parliamo di un film vero, Buud Yam, conosciuto anche fuori dal continente africano. Enrico ed Angela avevano recuperato un generatore e l'attrezzatura per proiettare il lungometraggio pluripremiato. Anche il regista, Gaston Kaboré, era arrivato dalla capitale in carne ed ossa. Sedeva in prima fila, accanto al capovillaggio, tutt'intorno i bambini festosi. Più indietro gli uomini, poi le donne. La magia del cinema.

Sakouli è un villaggio come tanti. E' in Burkina Faso, ma potrebbe essere in qualsiasi altro posto dell'Africa Occidentale. Case di fango con i tetti di paglia abitate da gente ospitale, che combatte quotidianamente contro malattie, denutrizione, superstizione, disinformazione. Fitil l'ha adottato nel 2004/2005, estendendo la sua attività ai vicini villaggi di Tangseghin, Kouka, Goabga. Da allora qualcosa sta cambiando.

*Un piccolo contributo al cambiamento è arrivato grazie all'Asta silente **Dov'è andato il cielo** (che poi è la traduzione dal mooré del nome del villaggio di Sakouli). Organizzata in collaborazione con Mary Angela Schroth alla Sala 1 – Arte Contemporanea di Roma, l'11 ottobre 2008, la vendita di opere donate dagli artisti **Marco Bernardi, Alessandro Bulgini, Desideria Burgio, Priscilla Burke, Roberto Cavallini, Alberta Cuccia, Marco Delogu, Baldo Diodato, Emilio d'Itri, Patrizio Di Sciullo, Simona Filippini, Ruza Gagulic, Zazie Gnechi Ruscone, Rosanna Granata, Gianfranco Grossi, Fathi Hassan, Reiko Hiramatsu, Itto, Giusy Lauriola, Emilio Leofreddi, Carole Le Pers, Giuliano Lombardo, Bertina Lopes, Dafne Lopiano, Sandro Mele, Elisa Montessori, Antonella Monzoni, Franco Ottavianelli, Andrea Papi, Giordano Pariti, Renata Romagnoli, Claudia Romiti, Andrew Rutt, Samagra (Anna Maria Colucci), Maia Sambonet, Mary Serpico Lay, Silvia Stucky, Sahoko Takahashi, Yosuke Taki, Tarshito, Tito.***

Winigri. Accendi il fuoco della conoscenza, questo secondo appuntamento alla Galleria Ercoli Arte Contemporanea, è cambiato nella formula – mostra e vendita – ma non nel contenuto. Winigri significa istruzione. Un nuovo progetto mirato a sostenere la scolarizzazione. Ma, soprattutto, un momento d'incontro, di scambio. La famosa mano aperta di Le Corbusier. Tante energie in movimento per sfidare l'indifferenza.

Manuela De Leonardis

Appena scesa dall'aereo a Ouagadougou mi investe la calda effusione africana di gente e luoghi nuovi. E' notte. Guardo dal finestrino le strade popolate di gente che sembra aver improvvisato, qualche minuto prima, negozi e bancarelle sul ciglio della strada. Arrivano musica diffusa da ogni dove e odori penetranti di carne arrostita e plastica bruciata. Sarà perchè sono bianca, ma qui mentre cammino non mi sento un'entità urbana pressoché invisibile come quando sono a Roma. I burkinabè mi osservano con discrezione, mi sorridono. Probabilmente sono anch'io diversamente predisposta. Forse qui la concezione del tempo è diversa dalla nostra. L'impressione, forse superficiale, è quella di una loro dimensione umana più serena della nostra, come se la condivisione sia alla base della loro vita di comunità, che vivano in un villaggio o in città. Bettie sente comunque la necessità di spiegarmi che la popolazione segue una miriade di regole sociali e religiose, in mezzo a restrizioni economiche durissime nella lotta per la sopravvivenza. La loro apparente serenità nasconderebbe dunque una vita molto dura. Penso ai volti di questa gente quando sbarcano sulle nostre coste alla ricerca di una vita migliore, a come vengono guardati e trattati, a quello che sono costretti a fare e subire per mantenere la promessa fatta alle loro famiglie, e a come i loro sguardi cambiano!

Forse per auspicarne un cambiamento, nelle mie opere e nel mio video realizzato dopo questo viaggio ho voluto "raccontare" il potenziale positivo dell'Africa, più che le sue carenze, ecco perchè colori e modelle africane.

Sono nel villaggio di Saukouli, dove Bettie lavora per raccogliere fondi. Mi trovo con la mia macchina fotografica e con tanti bambini intorno che mi guardano e parlano una lingua che non capisco. Inizio a fare foto, si avvicinano sempre più per guardare da vicino i miei strumenti. Avendo una digitale faccio vedere loro le foto che ho fatto e così inizia il dialogo. Quando poi tiro fuori la mia piccola videocamera i bambini si fanno ancora più curiosi. Faccio le riprese e le lascio rivedere ... tutti in visibilio... Arriva la notte e io, Manuela De Leonardis , Bettie, Angela e Enrico, venuti per girare un documentario, stiamo per addormentarci sotto il grande albero che sovrasta la piazza del villaggio. Qualcosa sta succedendo, la gente ci guarda e vocifera. Arriva Alexander, un burkinabè che lavora per Fitil e che è originario del villaggio, a dirci che non possiamo dormire sotto il grande albero, perchè gli spiriti cattivi che di giorno vivono sui suoi rami, di notte dormono ai suoi piedi, dove siamo noi.

Ci sono spiriti buoni e cattivi! Non ci facciamo ripetere due volte gli avvertimenti, anche per mostrare necessario rispetto delle credenze di altri popoli, per quanto diverse siano dalle nostre.

L'Africa è lontana. Da sempre nell'immaginario collettivo terra selvaggia e dura è abitata da animali feroci e da popolazioni dalle antichissime tradizioni che ignorano il fluire del tempo. Sono migliaia i chilometri che ci separano da quelle lande; i colori che cambiano, gli aromi che si intensificano e i climi spesso ostili che si frappongono tra noi e loro costituiscono muri invisibili che isolano quelle terre relegandole su altri mondi.

Nelle nostre menti sovente ci appropriamo con leggerezza e in maniera più o meno esplicita della locuzione 'hic sunt leones' tramite la quale gli antichi Romani indicavano le zone impervie del continente nero. Nella deriva della fantasia che spesso affonda le radici nell'ignoranza le diversità vengono abolite e le peculiarità da trattare come gemme preziose divengono stranezze da circo.

Tutto ciò estremamente lontano dalla realtà che non di rado grazie ai media vecchi e nuovi apre delle finestre sulla nostra quotidianità. Ci appaiono i ritmi senza frenesie, la gestualità sacra e il contatto con la terra ma anche le enormi difficoltà per quella lotta che noi abbiamo pressochè dimenticato. La battaglia giornaliera per avere cibo e mettere insieme almeno due pasti decenti al giorno. La sopravvivenza.

Oggi con orgoglio l'arte si muove per portare un piccolo aiuto in questa direzione. La mostra organizzata in collaborazione con FITIL negli spazi della Galleria ErcoliArteContemporanea ha come unico e nobile scopo la beneficenza. Tutti uniti nella volontà e buone intenzioni per contribuire alla creazione di quelle strutture primarie necessarie per la vita di tutti i giorni.

Carlo Ercoli



Stefano Altieri

Nato a Roma nel 1977, dove vive e lavora

"Personalmente ritengo che le opere d'arte di Altieri soverchino nella loro dettagliata semplicità e neutralità il fluire del tempo e la concezione dello spazio. In poco tempo ci permette di girare il mondo; in mostra, da una parete all'altra ci spostiamo di continente, da un'opera all'altra passiamo da un'afosa mattinata ad una quieta notte. Un dipinto rappresenta un momento di vita reale decontestualizzato che viene cesellato con perizia fin nel più piccolo particolare. Così asportato dalla sua naturale consecutio viene innalzato e offerto a noi. Senza aggiunte. Ad una attenta analisi notiamo come emerga silenziosa l'orgogliosa imparzialità di una visione che non tradisce alcuna emozione."

Carlo Ercoli

Futurismo digitale 7 Nomentana, 2010
acrilico su carta, cm 50x35



dan.rec

Nato a Roma nel 1977, dove vive e lavora

www.danrec.it

... "A Roma dan.rec rievoca originalmente i paesaggi della neoavanguardia pittorica – atto ultimo del modernismo – e tenta di amare e farci amare degli aspetti di "bellezza" trascurati nella pur legittima trascorsa letteratura critica ideologica e di amare e farci amare tutti quegli ambiti di bruttezza e invivibilità che ci trasciniamo ancora addosso da decenni. Tanto meglio un piacere immaginifico, che crogiolarsi nella impotenza di una riforma della vita ora ancora miraggio lontano."

Simonetta Lux

Grand Central Station, 2010
tecnica mista su tela, cm 50x80



Claudio Di Carlo

Nato a Pescara nel 1954, vive e lavora tra Roma, Amburgo e Pescara

www.claudiodicarlo.org

"Quella di Claudio Di Carlo è pittura postmoderna riattualizzata nelle tecniche di costruzione delle immagini e nei temi, ma pur sempre "pittura pittura" realizzata nel lento costruire, fare e disfare delle forme, dei toni, dei timbri e delle luci. Pensata per l'occhio."

Pietro Roccasecca

Burkina Flower Rossetti, 2010

olio su carta intelata e legno, cm 46,5x 34,5



Isabella Ducrot

Nata a Napoli, vive e lavora a Roma

"Alla nozione di spazio Isabella Ducrot dà preferenza a quella di campo, per quanto riguarda il tempo adotta la cadenza inquieta e fluttuante di un tempo incerto. Il tempo non tempo della precarietà, le aggregazioni iconografiche tra "astratto e figurativo" sviluppano collegamenti e associazioni di linguaggi divaricati..."

Achille Bonito Oliva

Animaliae Roma, 2003
tecnica mista, cm 28 x 40



Pablo Echaurren

Nato a Roma, dove vive e lavora

www.pabloechaurren.com

“Poliedrico ed eclettico, ovvero spinto da una curiosità culturale onnivora, Echaurren è un grande affabulator che vuole trasmettere il suo innamoramento per la forma non ideologicamente manipolata dell'esistenza, rispettata nella sua necessità di esplodere in tutte le sue forme vitali.”

Gianluca Marziani

senza titolo, 2010

acrilico su tela, cm 60 x 40



Marco Ercoli

Nato a Roma nel 1986, dove vive e lavora

"Osservando i suoi quadri notiamo una irrefrenabile danza che varia di intensità ed equilibrio e al tempo stesso piena di grazia principesca ed eleganza; farfalle dalle diverse tonalità cromatiche e dallo spessore materico mai uguale impreziosiscono il bianco del supporto e ora si concentrano da una parte ora da un'altra. Alcuni lepidotteri di corposa pasta pittorica sembrano protendere verso lo spettatore proiettandolo nel vortice dei pigmenti. Ci prendono, ci coinvolgono. Un balletto di colori che si alimenta della simbologia della vita cinge in un dolce assedio immagini tratte dal mondo della natura o dal mondo degli uomini. Gli elementi compositivi che animano queste opere sono palesemente in contrasto tra di loro. In superficie."

Carlo Ercoli

Verticalità, 2010

tecnica mista su cartincino su legno, cm 65x70



Giosetta Fioroni

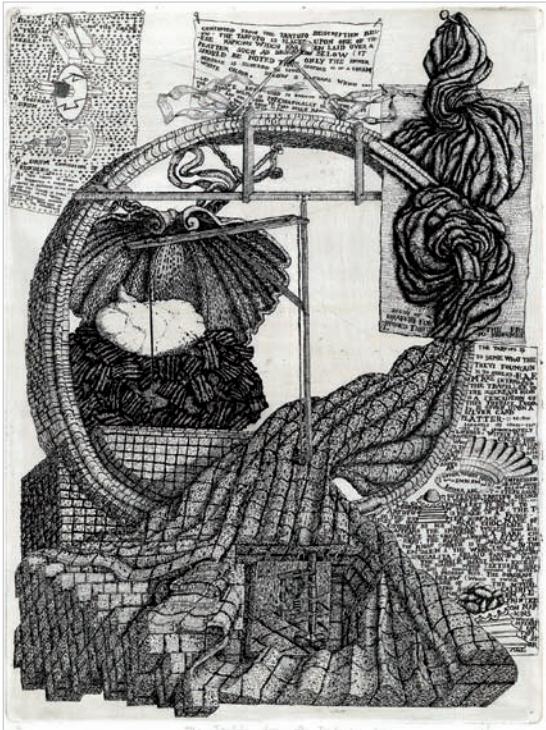
Nata a Roma nel 1932, dove vive e lavora

"Giosetta Fioroni non è ancora pronta all'impresa del senex, ma scruta nella sua faccia la profezia del corpo che s'inoltra. E' al punto pieno dell'esperienza, vuole farsi leggere la ventura da Marco Delogu, fotografo immune da clemenza. Le rimanda ritratti di una sibilla sradicata su carta affumicata di alloro bruciato."

Erri De Luca

Senex, 2002

inchiostrì su carta, cm 29 x 20



Ian Grainger

Nato a Umtali (Zimbabwe) nel 1942, morto a Cardiff (Gran Bretagna) nel 2007

"Grainger's work demands contemplation and concentration. It is not easy to understand and it cannot be assimilated instantly and completely – there is always an element of doubt and mystery left behind. Ian is, however, truly original because it unites the polarities of the mind within and the world outside."

Eric Rowan

The Tartufa for the Tre Scalini - Rome, 1974 c.
incisione all'acquaforte su carta ed. 1/10

**Itto**

Nato a Roma nel 1962, dove vive e lavora

"Itto dipinge a piu riprese e per sottili varianti il diorama di una sola veduta, che e' come l'affresco di un colpo d'occhio gettato sulla intimita' della vita di Roma, e del suo magmatico divenire. il colore dato a sgocciolo, la preferenza del supporto in legno, la squadratura della superficie e l'uso di segni e graffiti come 'sostegno' del percorso visivo, ci restituiscono un folto vocabolario espressivo in base al quale il dato dell'esperienza estetica si afferma come immagine. Itto possiede la virtu' poetica di dare 'forma' e quando si esprime noi avvertiamo il raccordo di lunga e sedimentata memoria di valori visivi che nel suo figurare riemerge come fiume in piena."

Duccio Trombadori

Senza titolo, 2009
acrilico su carta, cm 70x50 ca.



Giusy Lauriola

Nata a Roma, dove vive e lavora

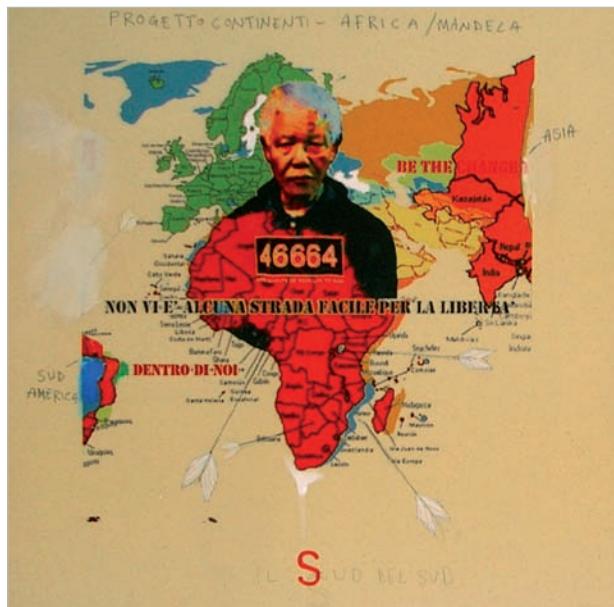
www.giusylauriola.it

"Nelle tele dell'artista si stagliano figure umane all'interno di paesaggi urbani. Sono sagome senza capo bloccate nel dinamismo di un percorso del quale non interessa né l'inizio né la fine. Sono attori che agiscono con la nostra testa nell'epopea urbana. Siamo noi. Un dettaglio diviene la chiave per entrare in questo mondo. Esteticamente accattivanti, queste piccole icone ci prendono per mano e portano l'osservatore dentro al quadro."

Carlo Ercoli

Taking a walk, 2009

olio su tela e resina, cm 50x50



Emilio Leofreddi

Nato nel 1958 a Roma, dove vive e lavora

“... L'opera di Leofreddi è da sempre un contenitore magico, nel quale sono ospitate le sue molteplici appartenenze, affettive e politiche e culturali. Leofreddi mette in gioco ancora in modo più radicale il suo desiderio di essere il fulcro attorno cui ruota l'opera, lasciando ai suoi compagni di strada la libertà di imprimere ad essa la loro forza, la loro natura e la loro soggettività...”

Pietro Roccasecca

Africa/Mandela, 2010

tecnica mista su tela, cm 50X50



Maimuna Feroze-Nana

Nata a Hyderabad (Pakistan) nel 1938, vive e lavora tra Gubbio e Milano

www.maimuna-art.com

"Le sue 'sculture cucite' esprimono il dolore dell'archetipo, della storia delle donne. Sono silenti e il silenzio è ciò a cui Maimuna aspira. Un silenzio pieno, un silenzio gravato di pensieri, che ci consente di riflettere e, dunque, di trasformare."

Angela Madesani

Pregiudizi, 2010

metallo, legno, lana e stoffa, cm 17x23,5x16



Leonetta Marcotulli

Nata a Roma nel 1929. Ha lavorato tra l'Europa, l'Africa e l'America

www.leonettamarcotulli.com

"Leonetta Marcotulli sorprende per l'effetto di gentilezza e luminosità che sa imprimere alle sue creature, tutte pensate e confezionate nei loro contorni come se il loro equilibrio dovesse riuscire a contenere tutta l'effusione sentimentale che l'artista vi ha impresso. In questo piccolo grande cimento espressivo si avvalora e si precisa lo stile di Lilly che così ci rende partecipi dell'amore per il sempre verde fiorire della vita, tanto bene ed efficacemente tradotto nei "pensieri visivi a tre dimensioni" in cui si riassume il pregio della sua maniera di modellare."

Duccio Trombadori

Nodo d'Amore, 2000

bronzo a cera persa in 6 esemplari, cm 11x6



Federico Mazzoni

Nato a Roma nel 1974, dove vive e lavora

"La totale assenza di forme e riferimenti rende ogni gesto la conseguenza di un altro. L'opera diventa materia modificabile e trasformabile."

Antonio Salieri

Senza titolo, 2010

smalti e acrilico su carta, cm 18x24



Sandro Mele

Nato a Lecce nel 1970, vive e lavora a Roma

"Sandro Mele, basa la sua riflessione sulle relazioni, elaborando con mezzi pittorici, fotografici, multimediali o azioni performative quelle tracce di vissuto che egli raccoglie e ricava dagli incontri che costituiscono l'esperienza umana. Il lavoro di Mele è spinto dalla necessità di interpretare dinamiche diverse realtà, trasformando il lavoro documentativo in materia da interpretare. Ne deriva un approccio ai progetti compositivo, che assembla brani di numerose identità dove l'umanità emerge sempre. Mele gioca sul fatto che le persone regalino se stesse, senza alcun senso di espropriazione."

Alessandra Pomarico

Fasinpat ex Zanon, 2008
foto, legno, cera, 45x30cm



Patrizia Molinari

Nata a Senigallia nel 1948, vive e lavora a Roma

www.patriziamolinari.com

“...L'artista da tempo dimostra una tale serenità, una ricerca puntuale che, ai nostri occhi, oltre a celarsi in un luogo silente come il monocromo, pare di più accendersi ferocemente come analisi e spasmodica ricerca di una Origine che tutto contenga...”

Luca Massimo Barbero

Tuz Gölü, 2005
fotografia, cm 40x60



Elisa Montessori

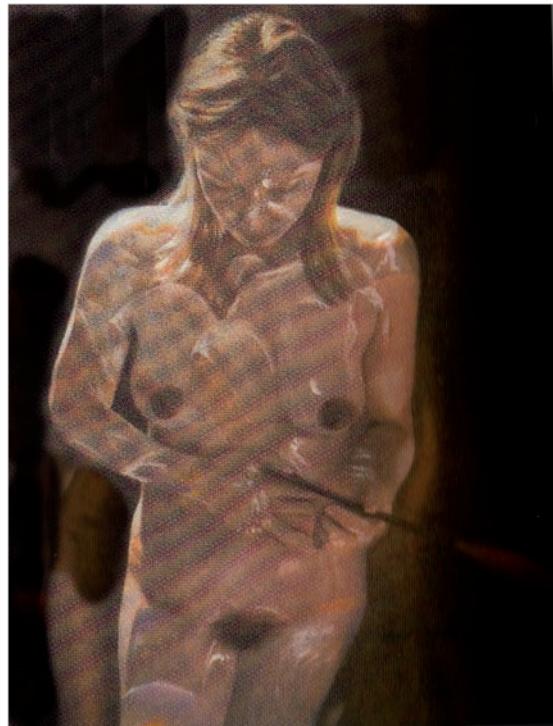
Nata a Genova nel 1931, vive e lavora a Roma

"Niente accademia, una laurea in lettere e una passione che la porta lontano. Viaggia molto e intanto fruga, sperimenta, guarda a Oriente, ammira la disciplina dei calligrafi, dei pittori cinesi e giapponesi. Il motivo per cui la sua vita è stata così segnata dall'arte, Elisa lo spiega con la famosa frase di Turcato: dipingo perché respiro."

Arianna di Genova

Africa, 2007

acquerello su carta fatta a mano, trittico (cm 35x50 ciascun disegno)



Daniela Papadia

Nata a Palermo, vive e lavora a Roma

www.danielapapadia.com

"Il ciclo 'Inside Me' comprende quarantacinque dipinti di una donna incinta, una rarità nella storia della pittura, attinenti al motivo della freccia. E' erotico, armonioso, drammatico nella sua espressione dei colori collegata ai riflessi del fuoco e dell'acqua. I corpi sensuali, uno per dipinto, sono come uno schermo su cui vengono proiettati decine di figure, quasi ad esporre un tatuaggio sulla pelle. Nell'accumulo di dettagli e nell'affollamento di piccole figure, l'intimo silenzio della figura centrale si irradia."

Amnon Barzel

Inside me, 2005
olio su tela, cm 35x45



Eddie Peake

Nato a Londra 1981, vive e lavora tra Roma e Londra

www.eddiepeake.com

"Both perverts and artists know that the best way to normalize a deviant practice is to do it with lots of people. Eddie Peake has created a platform for a series of group experiments, taking as a starting point his own questions and doubts about making art. Doubts can be unsettling, but they can also create new situations: If you're unsure about the function of an art object, then make an art object that has a function."

Jason Dungan, Maria Zahle

*Dolore E Amore, 2010
Inchiostro su carta, cm 21x29,7*



Virginia Ryan

Nata in Australia nel 1956, vive e lavora tra l'Italia e l'Africa Occidentale

www.virginiaryan.com

"La strategia di Virginia Ryan afferma il diritto del proprio immaginario, sottratto alla logica del doppio estremismo: globalizzazione o tribalizzazione. Essa adotta la tattica del nomadismo culturale per sottrarsi alla perversa conseguenza dell'identità tribale. Si sottrae dunque ad ogni logica di appartenenza attraverso una scelta di fondo che tende a negare il valore dello spazio, habitat e relativa antropologia circoscritta, a favore di un valore di tempo condensato nella forma dell'opera."

Achille Bonito Oliva

Sun/Set 1-6 Ghana, 2008
tecnica mista su tela, cm 25x25

**Jack Sal**

Nato a Waterbury (Stati Uniti) nel 1954, vive e lavora tra New York, Roma e Todi

www.jacksal.com

"Fu chiaro già da quel momento che Sal, insieme a pochi altri artisti di una nuova generazione a sostegno dell'unica ideologia che valesse la pena professare, si schierava a sostegno dell'energia invisibile e inappagabile dell'Arte, lontana dalle funzioni estranee alla bellezza, valore in sé."

Bruno Corà

Todi - Italia, 2004

tessuto, inchiostro e matita su tavola di legno, cm 26,5x50



Paolo W. Tamburella

Nato a Roma nel 1973, dove vive e lavora

www.tamburella.net

"Within his ongoing interest and research on modernity and postcolonial conditions, Paolo W. Tamburella's project for the Venice Biennale addresses, indirectly and poetically, how the forced integration of national markets into the world system has led to the disappearance of national subsistence and given rise to new forms of dependency and cultural loss and erosion. He centres his project on the Djahazi, the Comoro Islands' traditional vessels [...] Paolo W. Tamburella has fixed and restored one of the 28 boats forsaken at the port, with the help of workers from Moroni, but not as an antiquarian and nostalgic affectation. On the contrary, in Venice, this vessel, which will be loaded with a regular shipping container used in most of today's trade, will stand as a metaphor for an ambivalent globality, bringing together hope and despair, hyper-rationalisation and avant-garde extravagance, anti-modern nostalgia and exuberant narratives of progress, emergence and emergency, in a sort of cautionary tale about the new forms of the expendable in a world of uncertainty and transition, still under the sway of political and mercantile liberalism."

Octavio Zaya

Djahazi Under Water #2, 2009

fotografia C-print (edition of 7), cm 50x70



Tarshito

Nato a Corato (Bari) nel 1952, vive e lavora a Bari

www.tarshito.com

...Che io possa essere in pace, felice e leggero nel corpo e nella mente. Che io possa essere al sicuro e libero dai pericoli. Che io possa essere libero da rabbia, afflizioni, paura e ansia. Che io possa guardare me stesso con gli occhi della comprensione e dell'amore... (Thich Naht Hanh)

"Sono parole che Tarshito recita a se stesso come una preghiera, parole come tramite di grazia, parole propiziatorie, parole di cui riempirsi, nutrirsi e colmarsi..."

Anna D'Elia

Vaso, 2010

inchiostrò e caucciù su carta intelata, cm 35x50



Tsuchida Yasuhiko

Nato a Osaka (Giappone) nel 1969. Nel 1989 si trasferisce a Parigi, attualmente vive e lavora a Venezia

www.tsuchida-yasuhiko.com

"L'attenta lettura dei fenomeni che accadono attorno all'uomo e alla sua psiche ha portato Tsuchida a collocarsi sul duplice versante disciplinare che lo vede oggi coinvolto: arte e psicologia. Nel suo studio di Venezia l'artista vive uno stato di concentrazione profonda e i suoi gesti creativi divengono i gesti della memoria e di vari stati d'animo. In questo modo la realtà si imprime nell'opera d'arte come l'evento nella memoria; i materiali, i colori e la saggezza del pensiero orientale si fanno impronta, trascrizione di suggestioni e di riverberi emotivi suscitati dal mistero della condizione umana e della sua inesorabile fatalità."

Silvia Bonomini

Sakura-Giappone, 2010
olio e smalti su carta, cm 19,6x21

a sostegno di



si ringraziano

Ercoli
Arte Contemporanea



Piazza dei Ricci 144, Roma

fa.ro. tipolitografia
press
roma, via del falco, 28